

LETTERA DAL DIRETTORE DEL FESTIVAL

Cipri e Maresco processati: solidarietà da Rotterdam

■ Cari amici dell'«Unità», vi scrivo in qualità di direttore del Festival internazionale del cinema di Rotterdam. So che i registi Daniele Cipri e Franco Maresco dovranno andare in tribunale per rispondere alle accuse di vilipendio alla religione e tentata truffa. Vorrei cogliere l'occasione per esprimere la nostra preoccupazione per l'ingiustizia di tali accuse, e per esprimere la nostra piena solidarietà ai due cineasti. Noi consideriamo Cipri e Maresco due fra i più importanti talenti del cinema italiano, tanto che nel 1999 abbiamo organizzato una retrospettiva del loro lavoro. Tale omaggio ha avuto un grande successo di pubblico, un grande apprezzamento di stampa ed è stato seguito dai programmatori di cineteche e di musei del cinema di tutto il mondo. E i loro film, successivamente, sono stati invitati per rassegne negli Stati Uniti e in molti altri paesi. La crescente considerazione internazionale per il lavoro di Cipri e Maresco è un segno di rispetto e stima per la straordinaria e originale fantasia di questi due artisti. E come tutti gli artisti, dovrebbero poter lavorare nella totale libertà di esprimere le proprie idee: nel rispetto del pubblico, che ha il diritto di giudicare con la propria testa, e per il bene dell'arte cinematografica.

Sinceramente vostro, Simon Field, direttore del Festival di Rotterdam

A.A.A. Madame Bovary offresi

«La fuga di Emma» di Nicola Fano. Bella prova di Alvia Reale

AGGEO SAVIOLI

ROMA C'è un singolare ritorno d'attenzione, da parte del nostro teatro, verso il personaggio di Madame Bovary (poco fortunato, detto per inciso, in campo cinematografico, da Renoir a Chabrol). Anni fa il toscano Ugo Chiti ha liberamente trasposto sulle scene la vicenda del famoso romanzo di Gustave Flaubert. Nella stagione in corso circola l'adattamento di Giancarlo Sepe, centrato sulla presenza di Monica Guerritore nel ruolo dell'inquietante signora. Mentre è ora per po-

che sere qui al Teatro Due, dopo l'esordio alla Galleria Toledo di Napoli, *La fuga di Emma* di Nicola Fano: in sostanza un monologo, affidato al versatile talento di Alvia Reale. L'autore (firma già nota ai lettori di questo giornale) immagina dunque che la protagonista francese non ponga fine ai suoi giorni: ma, simulando il suicidio, ripari invece, com'era nei suoi voti, dalla provincia a Parigi, dove alloggia in una casa d'appuntamenti, essendone, o ritenendosi tale, la prima donna, la principessa. Inesau-

ta nelle sue illusioni, eccola tuttavia in attesa ansiosa dell'incontro col principe dei suoi amanti, Rodolfo.

Nella figura di Emma, quale ci viene, nel caso, proposta dal testo, dall'ottima interprete, dall'accorta regia di Renato Carpentieri, sullo sfondo dei valzer viennesi reinventati da Germano Mazzocchetti, sotto le luci ben dosate da Lello Se-rao (i costumi sono di Annamaria Morelli), sembrano addensarsi altri fantasmi femminili: soprattutto, diremmo, la contessa Livia di Senso (novella di Camillo Boito e film di Lu-

IN CILE

Arrivano in teatro le suore «scandalo» di Almodóvar

■ Almodóvar arriva in teatro. Ha debuttato l'altra sera a Santiago del Cile, *Habitos oscuros*, opera teatrale ispirata al film del grande Pedro, *L'indiscreto fascino del peccato*, che certamente farà discutere. Il lavoro, come la pellicola, è ambientato in un convento dove le suore usano cocaina ed allucinogeni e praticano senza inibizioni il lesbismo. Ximena Rodríguez, una delle protagoniste, esclude che l'opera possa suscitare polemiche perché «il nostro proposito non è quello di dire che le religiose sono drogate o lesbiche. Piuttosto puntiamo a rivelarne l'umanità».

Ecco i Monty Python del 2000

Demenziali, luridi, maschilisti sono i protagonisti di «The League of Gentlemen» il nuovo programma della Bbc che in Inghilterra è già diventato un caso

NOSTRO SERVIZIO

ALFIO BERNABE

LONDRA Il sangue, melmoso come salsa di pomodoro, esce a fiotti dalle narici degli abitanti dell'idilliaco villaggio rurale di Royston Vasey, a un centinaio di chilometri da Londra. Tra i romantici comignoli e le greggi che pascolano sulle collinette c'è qualcosa che non va. Niente a che fare con il morbo della «mucapazza». C'è un'epidemia emorragica di sangue che appare e scompare come una sorta di stigmata nasale. I colpiti non pensano neppure lontanamente di andare dal medico o all'ospedale. Non c'è da sorprendersi. Royston Vasey è uno di quei posti dove il medico osculta con la fiamma ossidrica e l'ospedale ha una camera ardente collegata a un salumificio. Demenziale, ributtante, lurido, l'ultimo programma culto della Bbc è più pazzo di *Twin Peaks*. Si intitola *The League of Gentlemen* (La lega dei gentiluomini) e sta per arrivare alla sua sesta puntata.

I protagonisti del serial sono tre uomini che per metà del tempo si vestono da donna e interpretano tutte le parti principali degli abitanti di questo villaggio che sono circa una sessantina. Le puntate vanno in onda la sera della domenica, dopo le dieci, quando si presume che i bambini, i deboli di cuore, e i telespettatori più prudenti si siano già messi al riparo nei loro letti. L'abbondanza di scene che danno il voltastomaco consiglia di tenersi leggeri. Se non c'è coprografia diffusa tra gli abitanti di Royston Vasey poco ci manca. Mangiano ragni e scarafaggi, e peggio ancora. Da *Monty Python* gli autori di *The League of Gentlemen* hanno preso l'idiosincronico humour nero, blando,



I protagonisti di «The League of Gentlemen». A destra Cochi e Renato. In basso Alice

surreale, dissacrante. Da *Twin Peaks* del regista David Lynch, un maestro del freak, c'è l'idea del villaggio rurale, dell'ambiente pastorale, dove sotto l'apparenza dei normali comportamenti scorre una vena di istinti primitivi e irrazionali che vengono surrettiziamente soddisfatti in modo perverso e criminale.

Ma c'è una dimensione originale in questo territorio. L'elemento che distingue *The League of Gentlemen* è la vena satirica che tende a sovvertire gli stereotipi dei generi sessuali e colpire «a sangue» il potere maschilista. I tre attori sono Mark Gatiss, Steve Pemberton e Reece Shearsmith, tutti sulla trentina e venuti alla ribalta quasi dal nulla. Insieme a Jeremy Dyson, in veste di autore, si esibiscono alcuni anni fa in un piccolo caffè londi-

nese con i primi sketch e poi al Festival di Edimburgo, nella categoria degli spettacoli *fringe*, quasi tutta studentesca. Furono notati dalla Bbc che commissionò un programma radiofonico e dopo le buone accoglienze passarono alla televisione che consentì di incorporare gli sketch nel quadro di un intero villaggio, col nome fittizio, ma con riprese in esterni perfettamente autentiche. Royston Vasey ha il suo negozietto di cianfrusaglie, l'ufficio postale, il macellaio, la scuola di addestramento professionale con annesso l'ufficio del lavoro, il take away, ecc. tutto rigorosamente normale, almeno nella facciata. Quello che avviene negli interni è un'altra cosa. Si entra in un mondo di mostri umani, psicopatici, caratteri che probabilmente possono esistere

in una cultura che ha prodotto Dr Jekyll e Mister Hyde, Frankenstein, Agatha Christie, Alfred Hitchcock, George Orwell, Angela Carter e Spitting Image.

I «gentlemen» interpretati dal trio di attori sono maschi gelosi del loro potere - un tempo indioscuso, ma oggi messo in crisi dal femminismo e dai diversi orientamenti sessuali - che per proteggersi giungono ai mezzi più estremi. Si ritrovano in una «lega» fondamentalista e sinistra i cui membri, peggio di vampiri, si nutrono di sangue e di carne umana nella speranza di potersi mantenere attivi e virili con questo sistema. La lega si incontra in una sala massonica, in scena dimostrazioni rituali per togliere dalla circolazione tutti coloro che deviano dai conservatori-

smo più stretto. Il loro rifornimento di sangue talvolta sgorga con un rivolo di muco rosso tra il naso e la bocca. Gli improvvisi primi piani sono disgustosi. Tra i caratteri più «riscritti» ci sono Harvey e Val Denton che adorano i rospi, perseguitati da un veterinario che glieli fa scioppiare. Tubbs e Edwards che hanno un negozio dove i clienti non sono mai bene accetti, forse perché c'è un retrobottega di una ortopedia che bisogna proteggere dai curiosi, Pauline che cerca di insegnare ai disoccupati come vendere *Big Issue*, il giornale dei senzatetto, un travestito che fa il tassista e un ciclerone poetico la cui specialità è quella di far visitare ai turisti stranieri gli idilliaci villaggi inglesi con le bianche greggi sulle colline e i romantici cammini che fumano.

SEGUITI RAI

«La Piovra» atto dieci da novembre torna in tv

La *Piovra* tornerà sul piccolo schermo a novembre prossimo. Il progetto per il decimo capitolo sulla saga più famosa della televisione è ormai pronto: la sceneggiatura, scritta tra gli altri da Sergio Silva e Mimmo Rafele, è ormai avviata e le riprese sono previste per la prossima estate per la regia di Luigi Perrelli. La storia ricomincerà dai tempi attuali, riprendendo il discorso lasciato interrotto dalla *Piovra 7*: ancora topsecret il protagonista, mentre ci saranno Remo Girone nei panni di Tano Cariddi e Patricia Millardet in quelli del giudice Silvia Conti, già protagonisti del settimo capitolo della saga. Ancora incerta, invece, la rete su cui sarà trasmessa la nuova serie: al momento il progetto è di Raidue ma non è escluso che possa approdare a Raiuno. La prima *Piovra* è datata 11 marzo 1984, per la regia di Damiano Damiani: le nove edizioni che si sono susseguite finora hanno visto tra i protagonisti Michele Placido, Vittorio Mezzogiorno e Raulo Bova. La fiction si è imposta come una delle produzioni Rai di maggior successo.

Cochi & Renato nonostante tutto Trionfo e risate per la coppia a teatro

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO C'è voluto il 2000 perché Cochi Ponzoni (58 anni) e Renato Pozzetto (59 anni) ovvero i mitici Cochi&Renato di tanti show televisivi e di tanti spettacoli di cabaret di successo, si ritrovassero. La maturità - lo diceva anche Shakespeare - è tutto e i due hanno probabilmente smussato gli angoli delle incomprensioni o anche solo della banalissima noia che li ha spinti a separarsi venticinque anni fa dopo che erano stati insieme fin dai tempi della culla. E se per Cochi ci sono stati molti spettacoli teatrali anche di successo, Renato ha girato un sacco di



film pure assai carini. Per entrambi, dunque, *Nonostante la stagione* (questo è il titolo dello spettacolo), è un ritorno in piena regola di fronte alla platea del Teatro Nazionale, che ha tributato al duo più fuori di chiave del nostro cabaret dei tempi eroici, vere e proprie ovazioni con richieste di bis, grandi cori, tifo, e tanta voglia di divertirsi e l'omaggio dei «fratelli minori» dei due: Zazzuro e Gaspare. Gino e Michele. Boldi.

Di fronte a un muretto calcinato che nasconde dietro di sé il quartetto di musicisti composto da Andrea Di Cesare, Federico Bericelli, Alessandro Mazza, Rocco Reitano, i due rappresentano per noi il loro ritrovarsi. E se Renato, giacca sportiva e jeans, inganna l'emozione con qualche gag stralunata, Cochi, in abito blu, entra subito in argomento magari ar-

mato di chitarra. Così per quasi due ore, grazie a una comicità surreale, a una bonarietà squinternata, a un assurdo che stupisce e che diverte, la celebre ditta magicamente si ricostruisce sull'onda non tanto di un duro confronto, ma di un affetto a tutto tondo, perfino indulgente prima di tutto con se stessi e il pubblico premia la loro sincerità e bravura, premiando allo stesso tempo il se stesso ragazzo o ragazza che è stato. Ma al di là del possibile amarcord (chi l'ha detto che gli spettatori non hanno memoria? qui bastano solo due note o una battuta per scatenare il «ti ricordi?»), la performance colpisce nel segno anche molti giovani spettatori: il migliore augurio per un ritorno sotto il segno dell'antico repertorio. Ecco le canzoni, di Jannacci e no, fino a *Nebbia in val Padana*, sigla di una fortunata sit com attualmente in onda. Qualche titolo per tutti: *E la vita è la vita* (che, come dice il noto adagio, «l'è bela», è bella), *A me mi piace il mare*, *Cesarini*, *L'ombrello*, *Liebe Jah* accompagnati dagli sketches più famosi del duo come la celeberrima predica sulla differenza fra i figli degli operai e quelli degli industriali, l'antiretorica della Resistenza con il partigiano chiamato Polifemo, il tormentone «bravo, 7+». E, in omaggio ai tempi ci sono perfino Monica Lewinsky, un Berlusconi nato a Nazaret e i sindaci che si spogliano. Il resto lo fanno loro due, mescolando spirito birichino a un nonsense quasi dada. Da non perdere.

NOMINE

Gigi Proietti presidente Teatro d'Abruzzo

■ Gigi Proietti sarà il primo presidente del nuovo ente teatrale regionale «Teatro Stabile d'Abruzzo», continuazione dell'originario «Teatro Stabile dell'Aquila» (Tsa). Proietti, già direttore dell'attuale Teatro Stabile dell'Aquila nel triennio a cavallo degli anni Novanta - è stato designato dalla Giunta regionale d'Abruzzo e sarà presentato lunedì prossimo all'Aquila dalla Regione dagli altri soci fondatori del nuovo ente teatrale: il Comune dell'Aquila e le quattro province di Chieti, L'Aquila, Pescara e Teramo. La trasformazione in ente teatrale regionale successi, schiva e lontano dalle frenesie discografiche, Alice torna in pista e, come allora, è determinata a dare il meglio di sé. «Anche all'epoca - disse - non partecipai se non per gioco. Ma, come in tutti i giochi, se partecipai cerchi di vincere. È quello che ho fatto. Certo, rispetto a quello che ricordavo

Per Alice, Sanremo 20 anni dopo

La cantante di nuovo al Festival con un testo di Jury Camisasca

ANTONELLA MARRONE

ROMA Sembra ieri. Eppure era il 1981, *Per Elisa* vinceva il festival di Sanremo. Firmata da Alice, Franco Battiato e Giusto Pio, la canzone si «insinuò» tra il chiacchierico e i gli scandali dell'edizione (ogni edizione ne ha rigorosamente uno) arrivando alla vittoria e restando, poi, per molto tempo ancora, ai vertici delle classifiche dei dischi più venduti.

Oggi, dopo anni di silenziosi successi, schiva e lontano dalle frenesie discografiche, Alice torna in pista e, come allora, è determinata a dare il meglio di sé. «Anche all'epoca - disse - non partecipai se non per gioco. Ma, come in tutti i giochi, se partecipai cerchi di vincere. È quello che ho fatto. Certo, rispetto a quello che ricordavo

io, mi sembra di trovarmi, oggi, in un circo impazzito. Il festival ha assunto un'importanza incredibile, sembra che sia il centro del mondo. E non è che la musica abbia un ruolo così importante. Lo scorso anno è stata la colonna sonora di una trasmissione tv».

Per *Elisa* era una bella canzone. Lo è anche questa *Il giorno dell'indipendenza* scritta da Jury Camisasca, che dall'eremo in cui si era ritirato è stato trascinato di nuovo tra gli «umani» da Battiato (Jury Camisasca era

un cantautore noto negli anni Settanta con una certa predilezione per le atmosfere mistiche). Un brano che si ascolta e si ricorda, con un bel testo, una musica intensa che arriva dritta (o al cuore o al cervello, scegliete voi). «In questo pezzo parlo d'amore e della riscoperta di se stessi e spero che Camisasca venga con me. Trovo la sua spiritualità in forte sintonia con la mia». Farà parte, *Il giorno dell'indipendenza*, del nuovo album *Personal Juke Box*, insieme

ad altri due inediti (un altro è la reinterpretazione di *This is Not America* di David Bowie e Pat Metheny): «È un disco antologico - racconta - in cui canto e riarrango le mie canzoni più celebri, da *Per Elisa* a *Chanson ecentrique* realizzata da Bluvertigo». Quest'ultima è una delle canzoni che fanno parte del più recente cd, *God is my dj*, realizzato con il leader dei Morcheeba, Skye Edwards, un disco che rappresenta un viaggio attraverso stili musicali diversi. «L'ho cantato nelle chiese - racconta - ed è stata una bella esperienza che ho concluso prima di Natale. Spero di poterla riprendere in estate». Nel frattempo come affrontare la gazzarra sanremese? «Mi porterò un bel libro, il mio computerino per scrivere quello che mi viene in mente e aspetterò serena l'ultima sera».



eti TEATRO VALLE DAL 5 ALL'11 FEBBRAIO

IL FUOCO, L'ACQUA, L'OMBRA

la danza della natura nelle immagini di Tarkovskij

spettacolo di danza e video di **STUDIO AZZURRO** in collaborazione con ALDES

gli elementi naturali creano l'intera tessitura dello spettacolo attraverso quadri d'immagini, nei quali personaggi reali e video proiezioni interagiscono modificando di volta in volta la percezione visiva dello spettatore

Si ringrazia «MULTIMEDIA GRANDE IMMAGINE» per il contributo tecnico

L'ORARIO DELLO SPETTACOLO DI DOMENICA 6 FEBBRAIO E ALLE ORE 19

INFO BIGLIETTERIA 0668803794 - PREVENUTA AMT 800065085 - 8088352

TEATRO VALLE • lunedì 7 febbraio, ora 17 - ingresso libero

STUDIO AZZURRO

PERCORSI TRA VIDEO, CINEMA E TEATRO

esperienze tra interattività e narrazione

video di documentazione prodotti dal 1984 al 1998

Partecipazione all'incarico Paolo Rosa, regista, e Fabio Cirifino, direttore della fotografia

